

la Repubblica

# Bari

**Domenica**  
23 giugno 2019

La redazione

Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.  
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di  
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9:30 alle ore  
21:00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.  
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52  
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

L'EMERGENZA SANITÀ

# Anestesisti in fuga

In Puglia ne mancano 250. Si specializzano e vanno al Nord dove ottengono contratti a tempo indeterminato e anche 20 mila euro lordi in più all'anno. E intanto per defibrillatori e pacemaker la gara è ferma dal 2016

di **Antonello Cassano** • alle pagine 2 e 3



pagina 2

Bari *Primo piano*

Domenica, 23 giugno 2019 **la Repubblica**

# Anestesisti la grande fuga al Nord

In Puglia ne mancano 250: altrove garantiti contratto pieno e anche lo stipendio più alto

di **Antonello Cassano**

Una carenza drammatica di personale, aggravata dalla continua fuga fuori regione di giovani medici, attirati da migliori condizioni economiche e di lavoro negli ospedali di Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Gli **anestesisti** in Puglia sono sempre più una merce rara. Lo dimostrano i dati preoccupanti diffusi dall'**Aaroi-Emac**, l'associazione che rappresenta gli **anestesisti** e i rianimatori: in tutti gli ospedali della regione attualmente ci sono circa 750 **anestesisti**.

Per coprire le carenze dei vari reparti servirebbero fra i 200 e i 250 **anestesisti**. Le situazioni più critiche sono nelle grandi città in cui si trovano gli ospedali principali. "Non a caso solo a Bari - dice il delegato **Aaroi-Emac** provinciale Marcel-

lo Di Fonzo - si conta una carenza di 50 unità". Al Policlinico di Bari, dove ci sono due reparti di anestesia c'è solo una guardia rianimatoria per i turni di notte. Ma anche in periferia non va meglio, con problemi a coprire organici segnalati un po' dovunque, come nel caso degli ospedali di San Severo, Molfetta e Ostuni. E la situazione nei prossimi anni è destinata a peggiorare con l'aumento dei medici che andranno in pensione (la cosiddetta gobba pensionistica) e il mancato ricambio in corsia con il passaggio di consegne fra anziani e giovani.

Eppure capita che i concorsi banditi dalle Asl vadano a vuoto. Sono vari i motivi che spiegano il fenomeno, a cominciare dalla differenza fra domanda e offerta. Gli **anestesisti** che escono dalle scuole di specializzazione sanno di essere contesi dalle aziende. Per questo possono per-



mettersi anche di non accettare le offerte di lavoro che non li soddisfanno.

Antonio Amendola, presidente dell'**Aaroi-Emac** Puglia, spiega ancora meglio i motivi del mancato ricambio generazionale in corsia: "Ogni anno dalle scuole di specializzazione di Bari e Foggia escono circa 35 giovani **anestesisti**. Non un numero indifferente. Il problema è che una gran parte di queste giovani le-

ve decide di andare a lavorare in altre regioni. Le motivazioni sono varie: mentre in Puglia almeno all'inizio possono trovare soprattutto avvisi a tempo determinato, fuori regione ci sono da anni più concorsi per posti a tempo indeterminato che da noi sono rimasti bloccati per lungo tempo". Non solo, ad attrarre i giovani **anestesisti** negli ospedali lombardi o veneti sono anche le diverse condizioni economiche: "Basti con-

siderare - spiega ancora Amendola - che tra Nord e Sud c'è un divario stipendiale che in media può anche arrivare ai 20mila euro lordi all'anno. La Regione Lombardia, per esempio, stanziava risorse per rimpinguare gli stipendi sanitari. E così fa anche il Veneto. La Puglia invece non può permetterselo".

Ma quella economica non è l'unica molla che spinge gli **anestesisti** ad andare a lavorare fuori regione o



## Le emergenze Tutti i fronti aperti della sanità

**1 Anestesisti**  
Sono fra i medici più richiesti. Dalle scuole di specializzazione escono **anestesisti** che molto spesso scelgono di andare a lavorare fuori regione

**2 Posti letto**  
Con l'inizio dell'estate aumentano le giornate in cui, soprattutto a Bari, c'è carenza di posti letto nei reparti, anche a causa della necessità di garantire ferie al personale

**3 Sangue**  
L'arrivo dell'estate determina anche la consueta carenza di **sangue**. Negli ultimi giorni sono andati in difficoltà gli ospedali Di Venere e Policlinico

**4 Liste d'attesa**  
Fra i più grandi problemi della sanità, non solo in Puglia. Ora la Regione chiede alle Asl di predisporre piani per ridurre i tempi di esami

**5 Mobilità passiva**  
I viaggi della speranza ancora un problema sia per i pazienti pugliesi costretti a spostarsi che per le casse della Regione costretta a rimborsare milioni

**6 Piano di rientro**  
La Regione si prepara a uscire definitivamente dal piano che l'ha costretta a pesanti tagli di reparti e organici. Ma non ci sono ancora tempi certi

all'estero: «Negli ospedali del Centro-Nord – dice ancora Amendola – c'è una maggiore organizzazione rispetto a quella che regola gli ospedali pugliesi. Di conseguenza si è più attratti anche dalla possibilità di fare una migliore carriera e di lavorare in ambienti qualitativamente più alti». Questa carenza di personale è poi anche alla base di situazioni limite nelle corsie d'ospedale pugliesi. È il caso della decisione dell'Asl di Ba-

ri di affrontare la carenza di **anestesisti** dell'ospedale della Murgia tra Gravina e Altamura, facendo arrivare con mobilità d'urgenza due medici del Di Venere e del San Paolo. Decisione che ha provocato disagi e proteste da parte **dell'Aaroi-Emac**. La mobilità d'urgenza è stata avviata ad aprile e dovrebbe concludersi alla fine di questo mese. L'Asl di Bari proverà a risolvere il problema con un concorso per **anestesisti**. Il ri-

schio però è, come sempre, che non ne trovi a sufficienza per coprire le carenze sul territorio.

Più in generale, per la Puglia la fuga dei giovani medici rappresenta una doppia beffa. Perché la Regione spende risorse pubbliche per formare professionisti che poi non coprono le carenze degli ospedali. Il problema è nazionale, riguarda molte altre specializzazioni e non solo gli **anestesisti**, come dimostra anche l'ultima campagna di comunicazione dal titolo "Offre l'Italia" fatta dall'Ordine dei medici per chiedere il finanziamento di più posti di specializzazione ("Ogni anno 1.500 medici vanno a specializzarsi all'estero e non tornano – è scritto sui cartelloni sponsorizzati dall'Ordine – costano all'Italia 225 milioni). Ma in Puglia, e in generale in tutto il Sud, il problema è ancora più accentuato.

DEIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista

# La dottoressa "Qui ho solo girato ma da Milano ora non torno più"

«Ho scelto di rimanere a Milano a lavorare, non per motivazioni economiche, ma perché qui, a differenza che in Puglia, sento fiducia nel lavoro che faccio e c'è un livello qualitativamente più alto.

Ma non chiamatemi coraggiosa. Per me i veri coraggiosi sono i miei amici che hanno deciso di restare a lavorare in Puglia». Questa dottoressa barese di 33 anni preferisce l'anonimato. Ma la sua è una storia emblematica della situazione: «Mi ha cambiato molto l'Erasmus fatto a Strasburgo, in Francia».

**È un'esperienza che l'ha aiutata anche a livello professionale?**

«Tantissimo. Sono arrivata in Francia al quinto anno di università e ho trovato un grande divario con il percorso formativo che si svolge in Italia. Oltralpe gli studenti sopra il quarto anno sono già inseriti in stage obbligatori in ospedale. A Bari è prevista una cosa del genere, ma entri in ospedale con un gruppo di studenti senza fare granché».

**Da tempo i sindacati chiedono di far entrare prima gli studenti in corsia. Lo chiede anche l'Aaroi-Emac per sopperire alla carenza di anestesisti.**

«Sì, il punto è che se decidi di fare l'anestesista in Italia, esci dal corso di laurea senza sapere cosa sia realmente l'anestesia in ospedale».

**Lei ha fatto la specializzazione a Bari, è così?**

«Sì. Ho girato tutti gli ospedali del



▲ **L'Erasmus**  
L'anestesista intervistata da Repubblica ha raccontato di quanto sia cresciuto il livello professionale grazie all'estero

barese, dal Di Venere al Policlinico e al pediatrico Giovanni XXIII. Poi ho fatto domanda per fare esperienza fuori. Sono finita in Lombardia e ho deciso di restarci».

**Perché?**

«Perché negli anni di specializzazione a Bari ho visto che ci sono pochi professionisti seri che si ammazzano di lavoro per coprire turni con orari lunghissimi e altri medici che invece sono disinteressati a quello che fanno».

**Basta questo per andare via?**

«No, c'è anche un clima di costante sfiducia e diffidenza. Incombe sempre lo spauracchio della denuncia del parente del paziente. E facendo l'anestesista-rianimatore è un'eventualità che può presentarsi più volte».

**E poi c'è la motivazione economica. Al Nord si guadagna di più, fino a 20mila euro lordi l'anno in più.**

«Questo non ha influito sulla mia scelta, anche perché per il momento il mio contratto è simile a quello dei miei colleghi in Puglia. Forse cambierà qualcosa con gli scatti di anzianità. Ha influito maggiormente il rispetto per la dignità del mio lavoro».

**Di certo la sua scelta, come quella di tanti altri suoi colleghi è una doppia beffa per la Puglia che ha pagato per formarvi e vi vede andare via.**

«Io penso che andare via o restare siano due facce della stessa medaglia. Certo, la scelta di andare via non è a costo zero. Ci si allontana dalla famiglia, dagli amici. Io, per esempio, ci ho rimesso un fidanzato.

Ma se potessi tornare indietro rifarei la stessa scelta. E non è una questione di coraggio. Sono convinta che i più coraggiosi siano i miei amici colleghi che hanno deciso di restare per cercare di cambiare le cose anche in Puglia».

– **a.cass.**

DEIPRODUZIONE RISERVATA



Mancano esperti la gara d'appalto è ferma dal 2016

La dottoressa che ha solo girato da Milano ora non torna più